

SPIRITUALITÀ

Cristo è il centro della Liturgia

PRESENZA
E AZIONE
DEL
SIGNORE

di don GIUSEPPE RUPPI

CRISTO ASSOCIA A SÉ LA CHIESA

La centralità della Liturgia non è da se stessa, ma deriva tutta e solo dalla centralità di Gesù Cristo presente e operante nella celebrazione. Quella del Signore Gesù è una presenza e un'opera di unica e straordinaria ricchezza, capace di esprimere la sintesi più unitaria e insieme la massima apertura e fioritura dell'intero Mistero della salvezza. In realtà, Gesù Cristo è presente e operante nella Liturgia come sommo ed eterno "Sacerdote", ordinato alla lode e alla gloria del Padre; come unico e universale "Salvatore" del mondo, fonte di redenzione e santificazione degli uomini



È PRESENTE COME SIGNORE DEL TEMPO E SOMMO SACERDOTE

con la forza dello Spirito Santo. Egli è "Signore" del tempo e della storia come tempo e storia di salvezza, in cui tutti i misteri di Cristo – dall'Incarnazione alla Natività, dalla vita alla Passione e morte, dalla Risurrezione alla venuta nella gloria – sono nella Liturgia ricordi ("memoria"), riattualizzati ("presenza"), anticipati e attesi nel loro compimento finale ("profezia").

Ancora: con la Liturgia Gesù Cristo è presente e operante "nella Chiesa e per mezzo della Chiesa", suo Corpo e Sposa e Sacramento di salvezza. Nella *Sacrosanctum Concilium* si legge infatti: «Dal costato di

Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa. [...] In questa opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende culto all'eterno Padre» (5, 7).

PRESENTE NELL'AZIONI LITURGICHE

La presenza e l'opera di Gesù Cristo si esprimono e si attua-

no «in modo speciale nelle azioni liturgiche», come indicato dal Concilio: «Cristo è presente nel "Sacrificio della Messa" sia nella persona del ministro, "egli che, offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso per il ministero dei sacerdoti", sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente nella sua "parola", giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente, infine, quando la Chiesa "prega e loda", lui che ha promesso: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro" (Mt 18,20)» (Ivi 1, 7) Grazie a questa presenza di

MANIFESTARE IL MISTERO DI CRISTO

«**L**a liturgia infatti, mediante la quale, specialmente nel divino sacrificio dell'eucaristia, "si attua l'opera della nostra redenzione", contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa. Questa ha infatti la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina» (SC 2).

Cristo, la Liturgia comporta l'annuncio e l'ascolto della Parola di Dio, e quindi esige e dona la fede; e in tal modo essa conduce all'incontro e alla comunione personale con Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne, nei suoi Sacramenti, secondo la splendida espressione di sant' Ambrogio: «Tu ti sei mostrato a me, faccia a faccia, o Cristo: io ti trovo nei tuoi Sacramenti (*Apologia del profeta Davide* 12, 58); così come, infine, genera e alimenta la vita nuova, ossia «la vita secondo lo Spirito» o nella carità di Cristo. Per questi contenuti la Liturgia si configura come la "strada maestra, impareg-

giabile e insostituibile", sia per "la vita di santità" della Chiesa nella varietà e complementarietà delle vocazioni e delle condizioni di vita dei suoi membri, sia per la sua "azione pastorale" di annuncio e catechesi, di celebrazione sacramentale, di formazione morale e spirituale, l'una e l'altra in rapporto ai misteri di Cristo rivelati e comunicati nei segni liturgici e distribuiti nel tempo dell'anno liturgico.

STRUMENTI VIVI

Noi presbiteri, in forza del nostro ministero, abbiamo la grazia e la responsabilità di essere "strumenti vivi" per la realizzazione di questa centralità della Liturgia in forza della presenza di Cristo e di farci "educatori" di essa presso i fedeli che ci sono affidati.

Rientra, dunque, tra i nostri impegni fare coraggiosa, paziente e amorosa "opera di «iniziazione» dei fedeli" perché «si accostino alla sacra Liturgia con disposizioni d'animo retto, conformino la loro mente alle parole e cooperino con la grazia divina per non riceverla invano» (SC 10) e perché alla celebrazione «prendano parte consapevolmente, attivamente e fruttuosamente ("scienter", "actuose" et "fructuose")» (Ivi 11). E ancora: «A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nella riforma e nell'incremento della sacra Liturgia: essa infatti è la prima e per di più necessaria sorgente dalla quale i fedeli possano



PER I GIOVANI

«In tante parti del mondo l'esperienza liturgica è la risorsa principale per l'identità cristiana e conosce una partecipazione ampia e convinta. I giovani vi riconoscono un momento privilegiato di esperienza di Dio e della comunità ecclesiale, e un punto di partenza per la missione» (Documento finale del Sinodo dei Vescovi, 51).

attingere uno spirito veramente cristiano» (*Ivi* 14).

Ma ciò presuppone, come condizione indispensabile, che noi stessi, per primi, siamo appassionati discepoli della sacra Liturgia: che siamo «penetrati per primi dello spirito e della forza della Liturgia» (*Ibidem*), che ne accogliamo con convinzione e ne viviamo con generosità la centralità nella vita, missione e spiritualità della Chiesa e in particolare dei suoi

presbiteri, diventandone «umili e gioiosi testimoni» presso i nostri fedeli.

Di qui l'impegno, tra gli altri, di comprendere e di far comprendere, di vivere e di far vivere «i tempi dell'anno liturgico», rispettandoli e valorizzandoli nella loro gerarchia e secondo le loro peculiari caratteristiche (come tappe nelle quali si snoda e viene celebrato l'intero mistero di Cristo), contro il rischio di un indebito

appiattimento che tutto livella e rende insignificante e incolore. A esso si somma la responsabilità di far sì che i diversi «segni liturgici» siano, per noi e per i nostri fedeli, «veri e autentici», che parlano alla mente e al cuore del credente e lo introducano nel «mistero» del Dio presente che ci visita e ci salva. 

© Riproduzione Riservata